

do che «se non è santo Rosmini, non saprei chi possa meritare questa qualifica!». I tempi però non sono ancora maturi, e de Ferrari intanto si ammala: nel 1961 è costretto all'inattività, e per aiutarlo gli viene assegnato un amministratore apostolico che lo sostituisce di fatto alla guida della diocesi. Sopportando con edificazione le sofferenze, muore nel 1962, rimpianto dai fedeli e particolarmente dai Rosminiani della casa natale di Rovereto, dove si recava spesso, intrattenendosi in amichevole conversazione coi padri.

Alla memoria di mons. Carlo de Ferrari va dunque un sentimento di gratitudine, per essere stato il pioniere di quella "conversione a Rosmini" che ha portato la diocesi tridentina a gloriarsi di quell'illustre figlio del quale per troppo tempo si era ingiustamente vergognata.

Ludovico Maria Gadaleta



## NOVITÀ ROSMINIANE

### *Una nuova monografia di Clemente Rebora*

La bibliografia di Clemente Rebora si arricchisce di un nuovo, ponderoso volume a lui dedicato, dal titolo *La grande guerra di Clemente. Itinerarium Poësis in Deum* (Edizioni Studium, Roma 21017, pp. 522, euro 39). Autrice è la docente romana di italiano Fiammetta d'Angelo, che ha soggiornato a lungo al Centro Rosminiano di Stresa per arricchire e completare le sue ricerche al riguardo. Le prime notizie su Rebora le aveva apprese negli anni universitari, dal suo professore di critica letteraria Mario Costanzo, il quale a sua volta nell'autunno del 1954 aveva scritto a Rebora per confessargli che la sua poesia «lo aveva aiutato nel ritorno alla fede». Dell'Autrice, per svelare la ragione che l'ha condotta ad interessarsi così a lungo e in profondità a Rebora, scrive Gianni Mussini nella *Introduzione* al li-

bro: «l'amore, quell'amore a prima vista e totalizzante, che prende i reboriniani per l'oggetto del loro studio, e che durerà per tutta la vita. Fiammetta si è innamorata di Clemente e con tutte le forze ha deciso di servirlo, capirne sino in fondo le ragioni di lingua, stile, cuore, mente. Anche lei sulle tracce di quel *segreto* a cui si sono appassionati diversi altri 'fedeli'». Aggiungerei, dai colloqui avuti con la D'Angelo durante la composizione del lavoro e dallo stile vibrante con cui ci racconta tutto Rebora pur facendolo ruotare attorno al periodo 'laico', che l'autrice ha incontrato il poeta in un momento in cui urgeva nella sua anima assicurarsi circa il senso globale da dare all'esistenza. Bisogna dunque leggere il libro tenendo sullo sfondo l'esigenza di un dialogo profondo tra due anime, due cuori, dialogo nel quale l'autrice cerca in tutti i modi di scandagliare e interrogare Rebora, di interpellarlo per confrontarsi su ciò che conta dell'esistenza. Non per caso, l'oggetto specifico attorno al quale ruotano le pagine è la «grande guerra», e della guerra il posto in «trincea». Qui la guerra è metafora di un'altra guerra, quella interiore e spirituale che ti mostra come, in certi periodi della vita *urge la scelta tremenda: dire sì o dire no a qualcosa che sai*. Il libro è copiosissimo di citazioni e sguardi di vita reboriniani, rimandi continui a studiosi che hanno trattato la materia, bibliografia. Tutto è raccolto nelle pagine finali con indici delle fonti reboriniane, dei fondi e degli archivi consultati, dei numerosi testi ed autori citati nel testo. Il risultato a cui approda l'intera ricerca ce lo anticipa la stessa D'angelo, nel *Preludio* all'opera: «Ascoltare Clemente, anche nei suoi intimi accenti, significa ribadire che, fin dagli albori del vivere, le tante voci amate e vissute sarebbero state, in fondo, la sola voce del Tu che canta nell'io». Una presentazione ufficiale del libro si è svolta il 14 dicembre, presso le Edizioni Studium di Roma, con interventi di Simone Bocchetta, Fabio Pierangeli e Gianni Mussini.

*Avenire suggerisce la lettura delle conferenze di Rosmini al clero*

Il quotidiano cattolico nazionale *Avenire*, del 12 novembre 2017, riporta una articolo del nostro ascritto Roberto Curaia, dal titolo *Il vademecum di Rosmini per la vita sacerdotale* (p. 25). Viene